

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI-FERENTINO

Ufficio Catechistico Diocesano



LA NOSTRA SALVEZZA É PIÙ VICINA (RM 13,11)

Percorso di Avvento 2019



ADULTI

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione ma soprattutto è tempo di gioia e di speranza. Ma ci propone anche, specie nelle prime settimane, la necessità di non assopirsi nel sonno della mediocrità e della tiepidezza.

Vegliate, tenetevi pronti — ci dice oggi Gesù nel Vangelo —, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà (Mt 24,42): il momento cioè in cui il Signore ci chiederà conto della nostra vita, di come abbiamo speso i doni ricevuti. Siamo consapevoli del fatto che Dio si attende da noi amore e servizio agli altri nelle circostanze in cui ci troviamo?

Scrivono S. Paolo «È ormai il tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13,11).

Ma come prepararci ad aprire il cuore al Signore che viene? L'atteggiamento spirituale dell'attesa vigile ed orante rimane la caratteristica fondamentale del cristiano in questo tempo di Avvento. La Parola di Dio è la luce che deve guidare il nostro cammino. È l'atteggiamento che contraddistingue i protagonisti di allora: Giovanni il Battista, Maria e Giuseppe. Soprattutto l'attesa di Maria e di Giuseppe!

Nascendo fra noi, Gesù Bambino non ci trovi distratti o impegnati semplicemente ad abbellire con le luminarie le nostre case. Allestiamo piuttosto nel nostro animo e nelle nostre famiglie una degna dimora dove Egli si senta accolto con fede e amore. Ci aiutino la Vergine e san Giuseppe a vivere il Mistero del Natale con rinnovato stupore e pacificante serenità.

Svegliati! Ricordati che Dio viene! Non ieri, non domani, ma oggi, adesso! Questo percorso si struttura in quattro settimane, collegate alle 4 domeniche di Avvento. Ogni sussidio riporta il Vangelo della domenica, la meditazione, un impegno concreto da vivere nella settimana, una breve preghiera e alcuni brani tratti dall'Enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco.

Con la speranza che il materiale predisposto possa esservi in qualche modo d'aiuto, vi auguriamo un buon cammino di Avvento ed un Santo Natale.

VEGLIATE

I Domenica Avvento | anno A | 1 dicembre 2019

Domenica della Parola

Ascoltiamo la Parola

Is 2,1-5
Sal 121
Rm 13,11-14a

Dal Vangelo di
Mt 24,37-44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».



Meditiamo la Parola

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione ma soprattutto è tempo di gioia e di speranza, perché viene la luce che dissipa ogni ombra di morte. Non si può essere tristi quando si conosce la grandezza del dono: «È ormai il tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino» (Rm 13,11). La gioia che viene non può lasciarci addormentati. Adventus significa che Qualcuno sta arrivando... La pagina del Vangelo ci introduce in uno dei temi più suggestivi del tempo di Avvento: la visita del Signore all'umanità. La prima visita è avvenuta con l'Incarnazione, la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme; la seconda avviene nel presente: il Signore ci visita continuamente, ogni giorno, cammina al nostro fianco ed è una presenza di consolazione; infine, ci sarà la terza, l'ultima visita, che professiamo ogni volta che recitiamo il Credo: «Di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti». Il Signore oggi ci parla di quest'ultima sua visita, quella che avverrà alla fine dei tempi, e ci dice dove approderà il nostro cammino. La Parola di Dio fa risaltare il contrasto tra lo svolgersi normale delle cose, la routine quotidiana e la venuta improvvisa del Signore. L'invito è a puntare lo sguardo, ad essere vigilanti nell'attesa, a fare attenzione, stare svegli, insomma rinnovare la vigilanza e con essa la speranza. Nel Vangelo Gesù non vuole minacciare nessuno e tanto meno fare catastrofismo.



LA PAROLA

... diventa vita

All'inizio di questo nuovo anno liturgico chiediamo al Signore di renderci attenti e disponibili alla sua Parola, affinché possiamo essere pronti ad accoglierlo.

...diventa preghiera

Padre di misericordia,
a te ci rivolgiamo in questo
giorno in cui siamo chiamati a
riscoprire la forza della tua
Parola, luce e speranza per il
mondo. Siamo donne e uomini
fragili, impauriti, sommersi da
parole piene di rancore e di
odio, che non aiutano a vivere
insieme e che popolano il
mondo di nemici.

Donaci di imparare l'alfabeto
della tua Parola, perché in essa
scopriamo il tuo cuore, e
possiamo essere seme di pace,
di amicizia, di bontà.

Fa che le nostre parole siano
come quelle del tuo Figlio,
Gesù, piene di misericordia, di
perdono, di amore.

Grazie, o Signore!

Guidaci con la tua Parola, pane
di vita eterna, affinché
prepariamo la tavola della
fratellanza, dove tutti possano
trovare posto ed essere liberati
dall'esclusione e dalla paura,
da ora e per sempre. Amen.

Vescovo Ambrogio

Vuole solo insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni. Prima o poi finiranno, ma noi ne possiamo accelerare la fine con i nostri comportamenti. Sarebbe da incoscienti non preoccuparsi di ciò che invece dura e non prepararsi al mondo nuovo che ci attende. Siccome, «nessuno conosce quel giorno e quell'ora in cui Cristo verrà con grande potenza e gloria», tutti siamo invitati a tenerci pronti come servi laboriosi e vigilanti per la venuta del «Signore vostro».



CAPITOLO SECONDO

Il Vangelo della creazione

II. La sapienza dei racconti biblici

65. Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità.[...] **66.** Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19). [...] oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura. **67.** Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. [...] È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivarla e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). [...]

68. Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché « al suo comando sono stati creati. [...] **69**[...] **70** [...]

71. Anche se « la malvagità degli uomini era grande sulla terra » (Gen 6,5) e Dio « si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra » (Gen 6,6), tuttavia, attraverso Noè, che si conservava ancora integro e giusto, Dio ha deciso di aprire una via di salvezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio. Basta un uomo buono perché ci sia speranza!

NULLA È IMPOSSIBILE A DIO

Domenica 8 Dicembre 2019

Immacolata concezione

Ascoltiamo la Parola

Gen 3,9-15.20

Sal 97

Ef 1,3-6.11-12

Dal Vangelo di

Lc 1,26-38



Meditiamo la Parola

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

"La festa di oggi ci ricorda la storia di una donna, l'unica che fu concepita senza peccato, che accettò di ascoltare la parola di Dio fin dall'inizio. Per questo Maria è la nuova Eva: colei che non ascoltò la voce del maligno, ma solo quella di Dio; colei che ascoltò prima ancora di capire. Durante questo tempo di Avvento la Vergine Maria ci aiuta a comprendere ciò che caratterizza la vita cristiana: ascoltare il Signore e non se stessi. Maria era una giovane donna di un piccolo e insignificante villaggio della Galilea, alla periferia dell'impero romano, una donna senza storia e senza importanza. Eppure proprio a lei fu inviato l'angelo Gabriele, il messaggero forte – "Dio è forte" è il significato del suo nome - , colui che poteva annunciare nella vita di una giovane donna la forza di una parola che avrebbe cambiato la storia. Così infatti è la parola di Dio: non scende dal cielo senza effetto e senza realizzare ciò per cui Dio l'ha mandata. La parola di Dio infatti cambia noi stessi e il mondo. Eppure la parola dell'angelo creò turbamento in Maria e suscitò delle domande. Se la parola di Dio non mette turbamento, non suscita stupore e interrogativi, significa che non è stata ascoltata con il cuore. Non si può essere indifferenti davanti ad essa, non è possibile ascoltarla senza sentirsi toccare nel profondo, senza percepire la distanza che ci separa da essa. È dal turbamento che nasce l'invito a credere a quella parola. "Non temere!", disse l'angelo Gabriele.



LA PAROLA

... diventa vita

Nel tempo di Avvento, mentre come Maria ci prepariamo ad accogliere il Signore Gesù, è necessario riflettere sulle parole dell'angelo alla Vergine: "Nulla è impossibile a Dio". Troppe cose consideriamo impossibili per la nostra poca fede o per un senso modesto della nostra vita cristiana. L'umiltà di Maria non fu l'umilismo di chi per paura o per egoismo preferisce sottrarsi alla domanda del Signore. La sua umiltà e debolezza si fecero domanda di aiuto, perché avvenisse secondo la parola di Dio.

...diventa preghiera

"Eccomi".

La mia piccolezza e debolezza non mi impediranno di essere tuo servo, di vivere con te, o mio Signore, perché il mondo ti ritrovi e ascolti la tua parola.

"Eccomi", avvenga di me secondo la tua parola.

Eccoci, Signore, siamo ancora deboli e incerti, sprechiamo tante energie che tu ci hai dato, ma siamo qui, con le nostre paure e la nostra fragilità.

Non ci vergogniamo di essere così, ma come mendicanti ci rivolgiamo a te, per smettere di sottrarci al tuo sguardo e alla tua parola piena di amore e di sollecitudine. Parla, Signore, che i tuoi servi ti ascoltano.

Preghiamo la Vergine Maria che ci aiuti a dire il nostro sì al Signore. Amen.

Ambrogio Spreafico

Quante volte nelle pagine della Bibbia risuona questo invito. È l'invito affettuoso del Signore a non dar ragione alla paura. Oggi la paura sembra dominare i cuori e la vita. Si hanno tante paure: paura del futuro, della debolezza, della malattia, della vecchiaia, della morte, paura degli altri. E la paura fa vivere per se stessi, fa chiudere in se stessi e guardare con diffidenza gli altri. La paura allontana e divide. Eppure l'Angelo di Dio non disprezza la paura di quella debole donna, la sua incertezza, la sua condizione di impossibilità. Al contrario, all'annuncio inatteso della nascita del Salvatore si unisce la certezza della presenza dello Spirito Santo ed anche la prova concreta che il miracolo che avverrà in Maria è già stato compiuto similmente in Elisabetta sua parente. Siamo di fronte al miracolo della presenza di Dio e della forza della sua parola. "Nulla è impossibile a Dio".



CAPITOLO VI

Educazione e spiritualità ecologica

VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO

241. Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna « vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo » (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che « custodiva » con cura (cfr Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti.

VIENI SIGNORE GESÙ

III Domenica Avvento - GAUDETE | anno A | 15 dicembre 2019

Ascoltiamo la Parola

Is 35,1-6a.8a.10
Sal 145
Gc 5,7-10

Dal Vangelo di
Mt 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».



Meditiamo la Parola

La Parola di Dio invita coloro che abitano nel deserto di questo mondo a rallegrarsi. C'è una promessa: "Vedranno la gloria del Signore e la magnificenza del nostro Dio" (Is 35,2). Il profeta apre gli occhi degli ascoltatori oltre la tristezza e la rassegnazione di questo mondo e invita tutti alla speranza e all'attesa dell'avvento di Dio. Il Signore verrà. È la promessa che il profeta, con pensosa e gioiosa fermezza, rivolge anche a noi: ci presenta un mondo nuovo e aggiunge: "Gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto". Ma non è solo un sogno? O una bella speranza che il profeta ci comunica per consolare la tristezza della nostra condizione? Forse è proprio questo il dramma di Giovanni Battista, rinchiuso in carcere da Erode. Il Battista si chiede se la promessa di Isaia sia solo un sogno. E, semmai, quanto bisogna ancora aspettare perché il sogno si avveri? Giovanni manda i suoi discepoli da Gesù perché gli chiedano: "Sei tu che devi venire o dobbiamo aspettarne un altro?". È la domanda di questo tempo. Anche noi, in questa domenica, chiediamo: quando e come si realizzerà la profezia di Isaia? Lo chiediamo alla Parola del Signore, come quei discepoli di Giovanni lo chiesero a Gesù. Il profeta di Nazaret non mancò di rispondere e, riprendendo le parole del profeta Isaia, manda a dire a Giovanni che quella profezia si è compiuta; non è più solo un sogno, è già realtà. insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni.



LA PAROLA

... diventa vita

Spetta a noi, discepoli di Gesù, dire a chi ci interroga: "Andate e riferite ciò che udite e vedete". I segni di questo avvento ci sono anche oggi. C'è chi ha iniziato ad annunciare il Vangelo ai poveri, c'è chi compie i miracoli della carità, della giustizia, della misericordia di Dio, c'è chi, dimenticando se stesso, si è posto al servizio dei più deboli e dei più poveri. Beato chi accoglie questi segni e si lascia toccare il cuore.

...diventa preghiera

Vieni Signore Gesù.

Sei il Dono del Padre
all'uomo infelice.

Sei il Figlio che giunge
per germogliare speranza.

Sei il Fratello che annuncia
misericordia paterna.

Sei il Giorno che viene
dopo la notte tremenda.

Sei la Misericordia
che si stende feconda.

Sei la Parola
che comunica amore.

Sei il Giudizio
che salva i peccatori.

Sei la Veste
che copre la mia nudità.

Sei la Pace
che scende dall'Alto.

In lui si compie il disegno di Dio, non nella straordinarietà dell'esoterismo magico, ma nella ordinarietà della misericordia e nel mistero della compassione. Gesù è venuto e ci insegna a camminare con lui, a lavorare con lui, a voler bene con lui, a commuoverci con lui su quelle folle stanche e sfinite che incontra lungo il cammino. Egli ci insegna a non disperare nell'attesa e a non chiudere il nostro cuore nell'angusto orizzonte di oggi, nell'orgoglio o nella rassegnazione. "Vieni, Signore Gesù!" era la preghiera antica dei cristiani. Ed è anche la nostra preghiera che ci libera dal fascino triste del deserto di questo mondo.



CAPITOLO VI EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

IV. Gioia e pace (222-227)

222. La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti ad ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.

223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita.

GIUSEPPE NON TEMERE

IV Domenica Avvento - anno A | 22 dicembre 2019

Domenica di Fraternità in Diocesi

Ascoltiamo la Parola

Is 7,10-14

Sal 23

Rm 1,1-7

Dal Vangelo di
Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Meditiamo la Parola

La Liturgia di oggi ci fa incontrare Giuseppe, un uomo come tanti altri, un carpentiere di un piccolo villaggio della Galilea. Né lui, né il suo villaggio, né la Galilea erano importanti nella società del tempo. Giuseppe viveva la sua piccola vita di operaio e sognava un futuro normale: una famiglia e un lavoro decoroso. Prese in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo tranquillo la realizzazione definitiva del suo sogno. Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio. Nel giudaismo dell'epoca si imponeva il "ripudio" della donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti, ma da tutti gli abitanti di Nazaret. Giuseppe, uomo giusto, decise tuttavia di licenziarla in segreto per non esporla a questa penosa situazione. Sebbene giovane aveva pietà e saggezza. In ogni caso il suo sogno era stato infranto. Non gli restava altro che riflettere su quell'amara esperienza. E possiamo immaginare il suo dramma! Ma Dio non lo lasciò solo.



LA PAROLA

... diventa vita

A ciascuno di noi è chiesto di prendere con sé il Vangelo e di abbandonare l'egocentrismo dei propri piccoli sogni e aspirazioni. A Natale si deve sognare in grande. Anche noi, sebbene piccoli e spesso banali, possiamo prendere parte al grande disegno d'amore che Dio ha per gli uomini. Con Giuseppe ci avviciniamo alla santa notte per accogliere il Signore e per camminare con lui lungo le vie degli uomini.

...diventa preghiera

A te Giuseppe,
uomo dei sogni,
affidiamo la nostra
generazione che ha timore
di addormentarsi
perché ha paura di sognare.
Un tuo antenato con i sogni
trasformò in benedizione
il peccato e l'invidia
dei fratelli,
portando benedizione per essi
e per il suo popolo.
Anche il tuo sogno ha salvato
Maria e il frutto del suo
grembo, il Messia e noi.
Insegnaci a non avere paura
dei sogni, soprattutto quando
vengono da Dio.
Amen

Proprio mentre si interrogava amareggiato e forse senza più speranza per il suo futuro, Giuseppe riprese a sognare. “Gli apparve un angelo del Signore”, scrive l’evangelista. Questa volta non era più il piccolo sogno, legato alla semplice vita di carpentiere che lui stesso s’era programmata. Si trattava di un sogno ben più grande: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. È il Vangelo di Natale. Potremmo dire che è il “sogno” del Natale: un bambino salverà il mondo intero dai suoi peccati; un bambino libererà il mondo da tutte le schiavitù.



CAPITOLO VI EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA *VIII. LA REGINA DI TUTTO IL CREATO (241-242)*

242. Insieme a lei, (*Maria*) nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente. Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.

